



Fig. 1





Fig. 2



MINISTERO  
PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

IL SECOLO DEL  
**Lotto**  
rete dei musei e centri  
della provincia di Livorno



Provincia  
di Livorno



Regione  
Toscana



da sabato 24 maggio 2008



**Museo Archeologico di CECINA**

Villa Guerrazzi Loc. La Cinquantina

**Orario di apertura**

Dal 1 febbraio al 31 maggio

Il sabato e la domenica dalle 15.30 alle 19.00 (Chiuso dal lunedì al venerdì)

Dal 1 giugno al 31 agosto

Dal martedì alla domenica dalle 18.00 alle 22.00 (Chiuso il lunedì)

Dal 1 settembre al 30 novembre

Il sabato e la domenica dalle 15.30 alle 19.00 (Chiuso dal lunedì al venerdì)

Chiuso nei mesi di dicembre e gennaio

Sempre aperto su prenotazione per gruppi turistici e scolaresche (minimo 15 persone)

**Ingresso intero 4,00 Euro**

**Ingresso ridotto 2,50 Euro**

da 6 a 18 anni - oltre i 65 anni - studenti in Lettere e Beni Culturali con indirizzo archeologico (dietro presentazione del libretto universitario) - gruppo di visitatori superiore a 15 persone - soci FIAF (dietro presentazione della tessera associativa) - possessori della EduMusei Card

**Ingresso famiglia 8,00 Euro**

**Ingresso gratuito**

fino a 6 anni - alunni e studenti delle scuole del Comune di Cecina

**Informazioni e prenotazioni**

Cooperativa Capitolium tel. 0586-769022 o 340-1446885

[museo.archeologico@comune.cecina.li.it](mailto:museo.archeologico@comune.cecina.li.it)

*Progetto scientifico:* Annamaria Esposito

*Progetto espositivo e allestimento:* Annamaria Esposito, Stefano Sarri

*Ricostruzione Tholos:* a cura della ditta Pentagono

*Coordinamento:* Mariangela Arnavas, Beatrice Gori

*Grafica:* Francesco Bozolo

Si ringraziano il Comune di Volterra e il Comitato Volterra Archeologica Omaggio a Enrico Fiumi





L'esposizione della bella ricostruzione della tomba a tholos da Casale Marittimo e dei bronzetti votivi dalla stipe di Bibbona viene a colmare le lacune di documentazione nel percorso storico-archeologico del territorio della Bassa Val di Cecina già illustrato nel Museo Archeologico di Cecina.

La tholos di Casale, con la sua peculiarissima architettura, insieme a quanto resta del corredo funebre, cioè di quei doni che, per accompagnare il defunto nel suo viaggio ultraterreno, venivano deposti con lui nella tomba, esprime con eloquenza la persistenza nel territorio, ancora nell'orientalizzante recente e nel primo arcaismo, di quell'aristocrazia locale la cui ricchezza e il cui prestigio sono documentati, per l'orientalizzante antico e medio, dalla eccezionale necropoli di Casa Nocera, rappresentata, nel Museo di Cecina, dalla ricchissima tomba del "princeps gentis".

Scoperta fortunatamente nel settembre del 1898 in località "La Poggiarella", appena fuori dall'odierno centro abitato di Casale Marittimo, la tholos fu, secondo l'uso dell'epoca, smontata e ricostruita, nel 1902, nel giardino del Museo Archeologico di Firenze (fig. 1).

La tomba, a pseudo - cupola sorretta da pilastro centrale, si compone di una camera a pianta circolare, preceduta da un piccolo vestibolo quadrangolare e da un lungo dromos in leggero pendio (fig. 2).

La camera ipogea era coperta da un tumulo di terra sormontato da uno di quei segnacoli tombali in marmo o in pietra, probabilmente con base a teste d'ariete e cippo a bulbo di cui il territorio di Casale Marittimo ha restituito diversi esemplari.

La tomba fu ritrovata purtroppo depredata; la presenza di resti scheletrici disordinatamente sparsi sul pavimento insieme ad una piccola urna a cassetta in pietra testimoniano la compresenza dei riti funerari dell'inumazione e dell'incinerazione.

Non è soltanto il mondo dei morti con i suoi rituali, le architetture e i corredi a "raccontare" la storia dell'antichità.

Il popolo etrusco, come afferma Tito Livio, "era, più di ogni altro, dedito alle pratiche religiose ed eccelleva nel coltivarle".

Espressione monumentale di questo aspetto della civiltà etrusca sono



Fig. 3





Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

soprattutto i grandi santuari urbani, con templi imponenti abbelliti da statue e ricche decorazioni architettoniche.

Ma il culto alle divinità e le pratiche religiose non erano un'esclusiva della città; il territorio era disseminato di luoghi di culto la cui esistenza è testimoniata, il più delle volte, soltanto dal ritrovamento di sporadici oggetti votivi o, talvolta, da interi depositi di offerte agli dei (statuette e vasi in terracotta o in bronzo).

Tra Populonia e Volterra, lungo un percorso che, abbandonato il litorale, volge verso la Valle del Cecina, si conosce, d'età arcaica, un unico luogo di culto, il "santuario", che doveva sorgere ai piedi del Castello di Bibbona.

A giudicare dal considerevole numero di bronzetti votivi (quasi un centinaio) recuperati in vari momenti tra il 1789 e il 1933, il santuario doveva essere piuttosto rinomato e frequentato. Attualmente si conservano solo una ventina di esemplari nei Musei di Volterra (difficilmente riconoscibili all'interno della collezione guarnacciana) e di Firenze .

Non si hanno notizie delle strutture riferibili all'apparato architettonico del santuario e niente si può dire sulla natura della divinità venerata, nè sulle forme del culto.

Probabilmente, come a Volterra, si trattava di un santuario naturale, legato a sorgenti o grotte o boschi, nel quale l'intervento umano doveva essere ridotto al minimo.

Le offerte votive consistono in figurine in bronzo, maschili e femminili, tipiche autorappresentazioni dei devoti che frequentavano il santuario: tra i personaggi maschili, è documentato il tipo del guerriero (fig. 3), del lanciatore d'asta (fig. 4) e del giovane nudo (fig. 5); più omogenei i tipi femminili, sempre avvolti nella lunga tunica e nel mantello, che copre anche il capo.

L'imponente capro, il pezzo più noto dell'intero complesso, spicca oltre che per le dimensioni anche per la qualità: questo bellissimo capro rampante (fig. 6), forse ansa di un vaso monumentale, rappresenta un'eccezione nel panorama piuttosto modesto delle offerte e testimonia la frequentazione del santuario anche da parte di devoti di buone possibilità economiche.

L'exkursus cronologico delle offerte votive, che documenta anche l'arco di vita del santuario, copre circa un secolo, dagli inizi del VI alla prima metà del V sec. a.C.. Non esistono fino ad oggi tracce di frequentazione in età successiva.